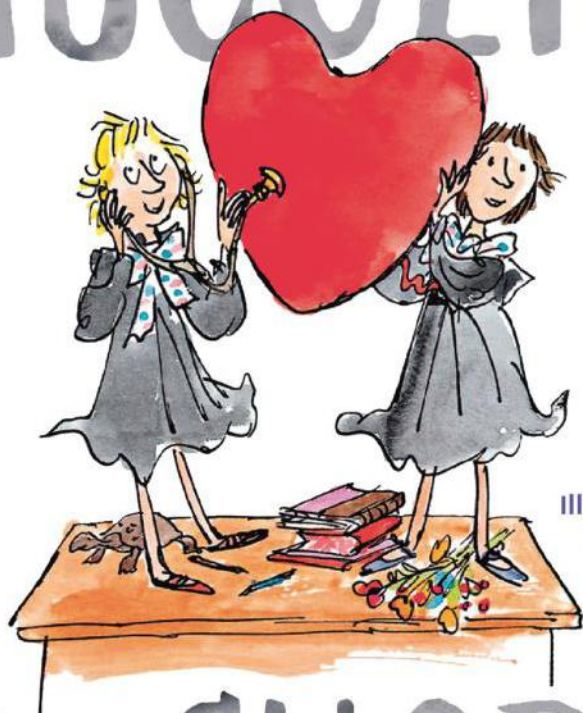


Bianca Pitzorno

ASCOLTA



Illustrato da
Quentin
Blake

*il
mio* CUORE

MONDADORI

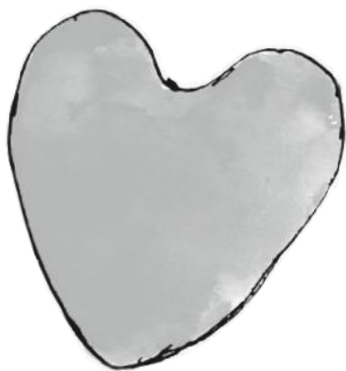
contemporanea

contemporanea

Bianca Pitzorno

Ascolta il mio cuore

Illustrazioni di Quentin Blake



MONDADORI

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

La citazione alle pp. 12-13 è tratta da: Mimì Mosso, *I tempi del cuore. Vita e lettere di Edmondo De Amicis ed Emilio Treves*, Milano, Mondadori, 1925, p. 363.

L'illustrazione di Quentin Blake a pagina 17 è tratta da: Bianca Pitzorno, *La casa sull'albero*, Milano, Mondadori, 1990.

Art director: Fernando Ambrosi

Graphic designer: studio editoriale copia&incolla, Verona

Redazione: studio editoriale copia&incolla, Verona

www.ragazzimondadori.it



© 1991 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano, per il testo

© 1991 Quentin Blake, per le illustrazioni

© 2015 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione nella collana Contemporanea aprile 1991

Prima edizione nella collana Oscar junior aprile 2010

Nuova edizione nella collana Oscar junior maggio 2023

Nuova edizione nella collana Contemporanea marzo 2026

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Stabilimento di Cles (TN)

Printed in Italy

ISBN 978-88-04-81487-0

Anno 2026 - Ristampa 1 2 3 4

Nuova prefazione

Trentasei anni fa (ci ho messo circa un anno a scrivere il romanzo che avete tra le mani) pubblicavo già da qualche tempo per la casa editrice Mondadori, quando la direttrice editoriale del settore Ragazzi, Margherita Forestan, mi disse che intendeva riprendere una storica collana, la "Contemporanea", e mi chiese di scrivere il romanzo che l'avrebbe inaugurata.

Mi disse "riprendere" perché c'erano già stati, da parte della casa editrice, due tentativi di pubblicare una collana di romanzi per ragazzi scritti da autori viventi, "contemporanei", appunto.

Il primo tentativo di lanciare una "Contempora-

nea" risaliva al 1967, ma allora era stato pubblicato un unico titolo, *Berretto Blu*, di Alma Meille Calvino (nessuna parentela con Italo Calvino), un'autrice di cui oggi pochi si ricordano, che non aveva avuto molto successo, tanto che al primo non erano seguiti altri titoli.

Quattro anni dopo ci fu un secondo tentativo. La "Contemporanea" (nuova serie) pubblicò tra il 1971 e il 1972 nove titoli, due dei quali, *Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato* (il primo libro di Roald Dahl comparso in Italia) e *Pomi d'ottone e manici di scopa* di Mary Norton, ebbero un grande successo, anche perché in quegli stessi anni ne erano stati tratti due film interpretati da attori famosi. Però, dopo i primi nove, la collana non pubblicò nuovi titoli negli anni successivi al 1972. Come mai?

Forse il motivo era che nel decennio successivo finalmente pure in Italia, come già da molto tempo all'estero, si erano affermati i tascabili anche nel settore dei libri per ragazzi. Molti editori, tra cui Mondadori, preferirono quindi pubblicare gli scrittori moderni per i più giovani, che andavano man mano scoprendo, in collane tascabili ed economiche. Possiamo ricordare tra le prime e più note "Le letture" di Edizioni EL di Trieste e "Gl'istrici" della Salani.

Mondadori godeva in Italia il primato dei tasca-

bili per adulti di autori contemporanei. (Più antica la “BUR” di Rizzoli, nata nel 1949, che però pubblicava testi classici della letteratura universale.)

Gli “Oscar Mondadori” risalivano al 1965, quando venivano ancora venduti settimanalmente in edicola, e avevano in seguito subito diverse variazioni.

L’idea del libro tascabile, già di successo nelle pubblicazioni per adulti, venne adottata anche nel mondo dei ragazzi. Nascevano i Mondadori “Junior”, diverse collane suddivise per fasce d’età e che, per la prima volta, declinavano per i più piccoli i generi letterari per adulti: gialli, avventura, horror, fantascienza e femminile.

Io stessa avevo suggerito a Margherita Forestan la creazione di una collana destinata alle giovani lettrici, la “Junior Gaia”, per la quale avevo anche scritto due romanzi, *Speciale Violante*, uscito nel 1989, e *Principessa Laurentina*, nel 1990.

Ma adesso la Mondadori Ragazzi sentiva l’esigenza, dopo quasi vent’anni, di ritentare una terza volta con la storica collana “Contemporanea”, composta da volumi di maggiori dimensioni, rilegati e illustrati, e la direttrice editoriale chiese a me – come ho già detto – un nuovo romanzo per inaugurarla. Si fidava di quelli che avevo già scritto per la “Junior” e

per altre collane e non mi dette alcuna indicazione. Mi disse semplicemente: «Scrivi un libro dei tuoi».

Non mi mancavano certo le idee. Ma c'era una storia che da tempo mi frullava in testa.

Nel 1990 erano passati moltissimi anni da quando frequentavo le elementari, eppure ricordavo tutto perfettamente, anche perché ero rimasta amica di alcune compagne di allora (le nostre classi erano esclusivamente femminili) e ogni tanto ne parlavamo. Avevamo avuto per tutto il ciclo una maestra particolarmente odiosa e ipocrita che per cinque anni ci aveva fatto soffrire, offendendo il nostro senso di giustizia. Era severa e crudele, ma non con tutte le scolare, solo con quelle più povere.

Era finita da poco la Seconda guerra mondiale che, fra le tante altre sciagure, aveva provocato nella popolazione italiana una grande povertà. A Sassari c'erano famiglie che a malapena avevano da mangiare e da vestirsi e che vivevano in tuguri che al tempo in cui si usavano le carrozze erano adibiti a ospitare i cavalli. Ex stalle che non si trovavano in periferia, in quartieri lontani e separati, ma di solito al pianterreno delle stesse case dei "signori".

Però la scuola fino a una certa età era obbligatoria e dunque anche i bambini di queste famiglie che vivevano nei nostri stessi quartieri la doveva-

no frequentare, al fianco di noi bambini più fortunati. Ogni scuola era fornita di un Patronato Scolastico dedicato ad aiutarli con un pasto quotidiano, chiamato “refezione”, scarpe e materiale didattico, anche se di scarsa qualità. In ogni complesso scolastico i bambini più poveri erano la maggioranza, circa venti o venticinque in una classe di trentacinque bambini.

Le scuole riunivano tutti i bambini che abitavano nello stesso quartiere e ogni direttore, nel formare le classi, stava attento che ciascuna ne avesse di tutte le condizioni sociali ed economiche. I pochi bambini benestanti erano ben consapevoli del loro privilegio e perlopiù cercavano di non farlo pesare agli altri.

Qualcuno sostiene che nel mio romanzo io voglia lanciare una critica e una “denuncia” della scuola di quei tempi come istituzione.

Cosa che non è affatto nelle mie intenzioni.

Ero e sono consapevole, per esempio, che i miei tre fratelli, che studiarono negli stessi anni nella mia stessa scuola, hanno ricevuto un’ottima formazione, in un clima sereno e affettuoso. Io conoscevo le loro maestre (e un maestro, il maestro Fogu, che mio fratello maggiore ebbe in quarta e quinta), che erano ottime persone, umane e professionalmente valide. Tutti i miei fratelli avevano nelle loro classi un’al-